

Domani: lo sguardo sospeso di una Generazione

12 Nov. 2025 ore 15.00

Sala Napoleonica, Accademia
di Belle Arti di Brera

Intervengono

Gabriele Barbagallo,
Ida Castiglioni, Noemi
Comi, Giovanni Curtis,
Cosmo Laera, Gianpaolo
Nuvolati, Eraldo Paulesu,
Stefano Pizzi, Guendalina
Rollo



**Presentazione del libro
Domani**



La mostra BreraBicocca 2021 – Domani nasce nel contesto post-pandemico, dopo l'impossibilità di realizzare l'edizione 2020 a causa del COVID-19. Con l'arrivo dei vaccini e una timida ripresa, l'edizione 2021 si è svolta in forma fotografica, coinvolgendo circa 40 studenti coordinati da Cosmo Laera. L'esposizione riflette il clima emotivo successivo al lockdown, segnato da isolamento e incertezza, ma anche da un cauto ottimismo. Presentata

inizialmente in un webinar nella primavera 2021, la mostra ha assunto nuovo significato con il ritorno dei contagi in autunno. Le fotografie raccontano lo sguardo smarrito, ma ancora speranzoso, di una generazione in cerca di futuro, ulteriormente segnata dallo scoppio della guerra in Europa dell'Est. Per la prima volta finanziata interamente dall'Università, la mostra è oggi visitabile nello spazio espositivo dell'Edificio Agorà.

Domani: lo sguardo sospeso di una Generazione

Le buone pratiche.

Una generazione di giovani, studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera, guarda al futuro e presenta le proprie riflessioni sul periodo trascorso in una dimensione di straniamento e di immobilità forzata, il tempo del Covid-19, superando il solco del tempo attraverso un processo di ricostruzione dei mesi trascorsi accanto alla costante presenza della pandemia.

Il progetto di questa mostra è incentrato sulla narrazione a più voci, un'opera composita che si apre e si ricompatta attraverso la fotografia, e si prefigge di offrire ai giovani autori una chance operativa, illustrando la propria esperienza con una costruzione narrativa per immagini presentate al pubblico, al mondo esterno, a coloro che vedranno e leggeranno questa storia anche tra molto tempo.

Com'è noto, la fotografia costituisce il più potente mezzo di testimonianza iconografica, ma nel caso dei nostri autori si presta a rappresentare il percorso emozionale che li ha traghettati verso la conclusione di una esperienza in cui si sono manifestate le variazioni di vita più estreme e diverse dalla precedente quotidianità.

I lavori prodotti sono opere articolate, in cui spesso si cerca e si scopre una condizione di contemplazione, una specifica volontà di approfondire la conoscenza di chi è accanto e di sé stessi, una maniera di leggere il mondo circostante in maniera dettagliata, con risultati di forte impatto emotivo e di grande attenzione alla realtà.

L'empatia, la resilienza, la commistione, sono termini che hanno raccolto in queste opere il senso di consapevolezza raggiunto, a volte con narrazioni complesse, fitte di rimandi tra tempi diversi, a volte forti e potenti come un boato, un rumore che apre un varco verso la vita, verso il futuro che li attende.

Anche le immagini più delicate di persone, i ritratti, i corpi, le figure che vengono proposte hanno un legame con la realtà, spesso sono parte della famiglia, di un quartiere, ma è importante capire che ciò che emerge è una lettura della vita sociale che non accenna a chiudersi, a fermarsi, ma piuttosto entra a far parte del lessico, della visione verso verso una nuova possibilità di essere ancora, ed essere insieme.

Cosmo Laera,

Accademia di Belle Arti di Brera

Domani: lo sguardo sospeso di una Generazione

Prima del domani: esperienze di vita nei giorni del silenzio

Il 1° febbraio 2021 è uscito per Nomos edizioni il libro “Esperienze di vita nei giorni del silenzio. La Bicocca al tempo del Coronavirus” che ricompone in una narrazione corale esperienze, attività e progetti per la salute e la sicurezza di studenti, docenti, personale dell’Università e cittadini adottati dalla comunità accademica e da alcune componenti del territorio per far fronte all’emergenza sanitaria da Covid-19. Si tratta di una memoria collettiva, un viaggio tra parole e fotografie per documentare il periodo che va dai primi segnali di allarme del febbraio 2020 allo scoppio della pandemia, all’adozione del lockdown fino alla fase 2.

Nel momento di maggior crisi l’Università Bicocca ha avviato una serie di iniziative davvero ragguardevoli e impensabili fino a qualche mese prima, non solamente rivolte a dipendenti e studenti ma ancor più alla comunità esterna all’Ateneo nel senso più ampio del termine, assolvendo in pieno alla funzione della Terza Missione. In questo processo ancora una volta è emersa la riconosciuta multidisciplinarietà che contraddistingue l’Ateneo di Milano Bicocca, come capacità di affrontare temi e problematiche che toccano i campi più disparati, dalla medicina agli interventi in campo sociale, dalla preparazione di miscele igienizzanti alla realizzazione di ventilatori meccanici per la respirazione assistita. Erano quelli i giorni desolanti dei vuoti urbani punteggiati però da voci e azioni di impegno sociale.

Georges Perec nel libro “Specie di Spazi” gioca sul binomio privato-pubblico per come viene a declinarsi in vari passaggi, a partire dalla pagina di un libro che stiamo leggendo, magari coricati sul nostro letto, passando poi alla camera, all’appartamento, al palazzo, alla strada e al quartiere, alla città e così via fino al mondo intero. Durante il lockdown da un lato ci è stato chiesto di chiuderci in casa, dall’altro però il confine pubblico privato è diventato sempre più labile.

Abbiamo rinunciato alla privacy denunciando la nostra positività al virus, abbiamo comunicato da casa con collegamenti video nei quali curiosavamo dietro le spalle dei nostri interlocutori per coglierne il contesto abitativo; abbiamo lavorato a stretto gomito non più con i colleghi ma con i familiari; ci siamo affacciati sui balconi – da intendersi come interstizi, propaggini esterne tra casa e spazi collettivi – per intonare cori o esporre striscioni; abbiamo accudito il nostro corpo, distanziandolo da quello degli altri, ma anche rivendicandone fortemente la valenza biologica e simbolica.

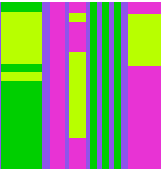


Domani: lo sguardo sospeso di una Generazione



Le testimonianze raccolte nel volume ci parlano di docenti, studenti, altri collaboratori e operatori che hanno un ruolo pubblico e ben codificato secondo le mansioni che devono abitualmente svolgere, ma a cui questa volta è stato chiesto (o meglio, hanno liberamente deciso) di dare qualcosa di più, di più personale, di più intimo, direi anche di più coraggioso, soprattutto per chi lavora negli ospedali. La soglia tra pubblico e privato, tra l'essere umano e la sua professionalità, legata a equilibri delicati è stata dunque messa in discussione, rivista alla luce delle emergenze, mostrando sempre più il ruolo fondamentale che le Università oggi rivestono sul territorio, non solo dal punto di vista della didattica e della ricerca, ma anche dell'impegno civile.

La mostra intitolata Domani, organizzata da BreraBicocca per l'edizione 2021, presenta una serie di stupende fotografie, molte delle quali si collocano esattamente sulla lunghezza d'onda sin qui detta, del rapporto tra intimità e desiderio di tornare alla vita sociale, tra sfera individuale e collettiva. Corpi di singoli uomini e donne si stagliano infatti in luoghi pubblici vuoti, tristemente vuoti, in attesa che si ripopolino di altre figure in un domani di rinascita.



Giampaolo Nuvolati
Università degli studi di Milano-Bicocca

Domani: lo sguardo sospeso di una Generazione

Riflettere sul futuro dei giovani

Interrogarsi sul proprio futuro nel pieno della giovane età, in particolar modo quando si iniziano a tagliare i primi traguardi che le scelte esistenziali ci impongono, presumo sia un processo mentale alquanto comune indipendentemente dal campo d'azione in cui si opera. Si inizia ad ipotizzare un percorso di vita, a mettere a fuoco delle possibili varianti se non addirittura dei mutamenti, ad immaginarsi due o tre lustri più avanti magari in una località altra, più amena o bucolica, oppure in un paese estero dove potrebbe sbocciare un amore e forse crescere dei figli...Porsi la questione, però, nell'ambito di un'inattesa e globale esplosione pandemica che nei primi mesi del suo esordio ti ha costretto ad interrompere fisicamente i tuoi contatti sociali e a guardare il nulla dalla finestra nell'attesa di un quotidiano bollettino mediatico che si fa via via sempre più tragico, certamente non risulta essere la condizione migliore. Agli allievi di Brera del Corso di Fotografia protagonisti del workshop "Domani" sfociato nella bella rassegna che costituisce il corpo del Premio Brera-Bicocca rivolgo pertanto il mio plauso appaiandolo ai complimenti indirizzati al suo coordinatore Professor Cosmo Laera.

Senza entrare nel merito dei linguaggi, trattasi del resto di elaborati di giovani autori in formazione, ciò che maggiormente mi ha colpito in questo vasto calembour di immagini è stato l'aspetto cromatico: mai visto così tanto colore in un'esposizione collettiva di fotografia! Come se per tanto tempo gli autori ne fossero stati privati e volessero ristabilire degli equilibri nei propri stati, d'animo e percettivi, per mezzo dei fondamentali, dei composti e dei complementari. Quasi un inconsapevole inno a Goethe, non solo per quanto concerne per l'appunto la cromatologia, ma anche per l'esplicitato desiderio di natura, di viaggio, di conoscenza. Questo "Domani" allora va recepito come un particolare quanto intimo racconto di un Grand Tour a più voci al cui cospetto siamo stati invitati.

Che gli esiti artistici di questi ragazzi si rivelino pertanto felici quanto la loro, iridata e coinvolgente, narrazione artistico visiva.

Stefano Pizzi

Accademia di Belle Arti di Brera



Domani: lo sguardo sospeso di una Generazione

BreraBicocca 2021 - Domani

La pandemia del 2020 si è portata via la possibilità di avere una mostra di BreraBicocca “as it used to be” per le scadenze di quell’anno. Alla fine del 2020, col profilarsi della disponibilità dei vaccini e con lo scorgere di una prospettiva post-pandemica, BreraBicocca ha provato a rialzare la testa. Fatto nuovo per BreraBicocca, la mostra questa volta è stata fotografica con le opere di una quarantina di studenti sapientemente coordinati da Cosmo Laera.

Per capire la mostra “Domani” bisogna ricalarsi nel clima post-lockdown, dopo un anno circa di reclusione e abolizione della parte fisica di ogni rete sociale. Questo è il contesto in cui abbiamo inizialmente discusso in un webinar nella primavera del 2021, quando il clima post-pandemico sembrava schiarirsi sull’onda dei successi della prima campagna vaccinale, tanto da far quasi sembrare artificiale ricreare il clima claustrofobico del 2020. A testimonianza della mutevolezza degli eventi, il tardo autunno con il riprendere della pandemia legato ai freddi e alle nuove varianti virali, riproponeva con tutta la sua crudezza l’appropriatezza del rivivere, con le immagini, il clima che ha ispirato per primo la mostra, quel timido tentativo di guardare in avanti.

Se il terrore virale è poi apparso superato, il recente delirio bellicista nell’est dell’Europa purtroppo ricorda che la cautela negli sguardi dei giovani artisti rimane motivata e forse ancora più pregnante, cifra emotiva di un’epoca e di una generazione ancora in attesa di un suo momento di motivato ottimismo. La mostra, di grande impatto visivo, ha ritratto molto efficacemente lo sguardo smarrito ma non privo di speranza degli Autori.

Per la prima volta prodotte interamente a spese dell’Università, le opere sono ora visibili all’interno dell’Ateneo, nello spazio di esposizione dedicato presso l’Edificio Agorà.

Eraldo Paulesu

Università degli studi di Milano-Bicocca

